

In termini di gestione della casa di reclusione ubicata nella frazione di Brucoli

Ad Augusta è sempre emergenza

Il sindacato di categoria scrive ai massimi vertici della polizia penitenziaria per rappresentare ancora le problematiche "Eppure tante questioni sembravano aver trovato una via risolutiva"

Di seguito il testo della prima parte della lettera aperta indirizzata da Ugl Polizia Penitenziaria al Provveditore Regionale della Sicilia per la stessa Polizia Penitenziaria e, per conoscenza, al Signor Capo del Dipartimento al Signor Direttore Generale del Personale di Polizia Penitenziaria e della Formazione, all'Ufficio per le Relazioni Sindacali presso l'Ufficio del Capo del Dipartimento, all'Ufficio per le Relazioni Sindacali presso l'Ufficio del Provveditore Penitenziario Regionale, alle Segreterie Nazionale e Regionale di Ugl Polizia Penitenziaria ed al Direttore della Casa Reclusione di Augusta Dott. Antonio Gelardi sul tema della incolmabile problema della carenza di organico del personale di polizia Penitenziaria presso la Casa di reclusione Augusta. "Esimio Provveditore, ci piace l'idea di voler iniziare la

presente allo stesso modo in cui avevamo fatto con una delle nostre recenti note, cioè sostenendo che più volte sono state ricalcate le problematiche che affliggono i penitenziari di tutto il Paese, nella fattispecie quelli della regione Sicilia. Augusta in primis! Sovraffollamento delle carceri, sovraccarico del lavoro per gli operatori di Polizia Penitenziaria faticosa degli istituti sono argomenti annosi di cui si è saturi ma irrisolti e, sempre, all'ordine del giorno. Con l'apertura del nuovo istituto penitenziario di Gela si sperava di avviare un sistema principalmente improntato sulla risoluzione almeno parziale del problema del sovraffollamento dei detenuti presenti sul territorio siciliano, senza che ciò destabilizzasse ulteriormente gli organici di personale di Polizia Pe-

nitenziaria delle varie strutture già fortemente interessate dalla carenza. Ad oggi tutt'altro sembra verificarsi. L'idea di aprire così velocemente l'istituto di Gela, con personale distaccato da realtà penitenziarie già "sofferenti" di organico la riteniamo una pensata azzardata e poco geniale. Tuttavia, conoscendo il modus operandi degli ultimi anni dell'Amministrazione Penitenziaria ce l'aspettavamo un'azione del genere ma non in questi termini che in maniera evidente palesano un rilevante disinteresse nei confronti delle problematiche suddette e in più occasioni lamentate dal Corpo. La Casa di reclusione di Augusta, dalla quale sono state distaccate cinque unità per l'apertura dell'istituto gelese, ha un ammanco di oltre 120 unità di personale di Polizia Penitenziaria ma, evidentemente, all'Amministrazione non gli basta

per considerarla una realtà interessata da gravissimi problemi organici e strutturali e degna di considerazione. Gli immani sforzi quotidianamente fatti da tutto il personale della struttura megarese sono vanificati dagli eccessivi carichi di lavoro a cui deve obbligatoriamente sottostare perché l'istituto continui a reggere. La difficoltà lavorativa e il malessere professionale che piomba quotidianamente sulle spalle degli agenti penitenziari di Augusta sono dovuti solo ed esclusivamente ad una politica, quella utilizzata dall'Amministrazione, che sembra solo capace di peggiorare lo stato psicologico dei lavoratori della Polizia Penitenziaria, dimenticando, invece, l'importanza per qualunque lavoratore di ricevere, tal volta, una pacca sulla spalla accompagnata da interventi decisivi e risolutivi delle questioni professionali.

L'aver ricevuto la notizia di dover sopperire ad ulteriore deficit di personale ha creato un malcontento tra gli agenti penitenziari di Augusta "mai visto prima d'oggi" e la percezione è che anche di questo aspetto all'Amministrazione poco importa. Proprio adesso che "qualcuno" in quel di Roma, finalmente, si era accorto che la struttura megarese, da troppo tempo interessata eccessivamente dal sovraffollamento dell'utenza, necessità di immediati interventi perché in alcune aree pericolanti, con impianti insufficienti, malfunzionanti e/o non a norma e in alcune zone con una situazione igienico sanitaria insufficiente, arriva l'ennesima "batosta", quella del distacco per il sito di Gela, senza aver previsto una così essenziale sostituzione."